

Le critiche della presidente del Consiglio per "l'ingerenza" sul premierato ha irritato la Cei  
Si apre anche il fronte dei fondi destinati alla Chiesa cattolica che quest'anno saranno ridotti

# Lo sconcerto dei vescovi per gli attacchi della premier Ed è gelo sull'otto per mille

## IL CASO

DOMENICO AGASSO  
CITTÀ DEL VATICANO

«È inedito l'attacco di un premier così a muso duro nei confronti dei vescovi. Normalmente gli attriti vengono risolti attraverso emissari e diplomazie, non con un affondo smisurato, e argomentazioni provocatorie». L'alto prelato che parla in forma riservata con *La Stampa* lo ritiene «un errore anche strategico: Giorgia Meloni avrebbe potuto considerare i discorsi della Chiesa come pii auspici, e rispondere "grazie per l'alto pensiero, faremo il possibile". Invece ha avuto l'atteggiamento del "o con me o contro di me"». Peraltra, va rilevato che «lo sfondo di questo nervosismo sono le tensioni sull'8 per mille».

Il Presidente del Consiglio, ospite della puntata di Dritto e rovescio l'atro ieri su Rete4, ha lanciato una stoccata sorprendente: «Non so cosa esattamente preoccupi la Conferenza episcopale, visto che la riforma del premierato non interviene nei rapporti tra Stato e Chiesa. Ma, con tutto il rispetto, non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una repubblica parlamentare, quindi nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo. E quindi facciamo che nessuno si preoccupa».

Il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi preferisce non commentare. Ed a via Aurelia filtra una replica con cui si vuole gettare acqua sul fuoco. Viene sottolineato che a una domanda in conferenza stampa, al termine dell'assemblea gene-

rale della Cei, l'Arcivescovo di Bologna ha risposto: «Gli equilibri istituzionali vanno toccati sempre con molta attenzione». Il tema va affrontato «con lo spirito della Costituzione: come qualcosa di non contingente, che non sia di parte. È un discorso ancora aperto, vediamo come va la discussione». Nessuna preoccupazione, dunque, ma semplicemente - viene evidenziato - una valutazione da cittadino italiano. E poi - altra sfumatura precisa - l'invito del Cardinale era rivolto a tutti: un'esortazione dunque che vale anche per l'opposizione.

Ma fuori dalla presidenza, l'episcopato nelle Sacre Stanze della Penisola è rimasto contrariato: «È preoccupante vedere come la critica costruttiva venga respinta con tanta veemenza e con l'accusa di ingerenza», ribadiscono alcuni vescovi, del nord come del sud.

Un combinato disposto ha provocato il gelo tra via Aurelia e Palazzo Chigi. Oltre al premierato, la Chiesa ha espresso apprensione sull'autonomia. In un documento boccia il progetto di legge: «Ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie». Monsignor Francesco Savino, vicesegretario della Cei e vescovo di Cassano all'Jonio, ha replicato a Salvini: «Dire che i vescovi calabresi non hanno letto la legge sull'autonomia differenziata mi sembra un'offesa gratuita, perché non soltanto l'abbiamo letta, ma l'abbiamo anche studiata, con costituzionalisti e profes-

sori universitari. Il ministro Salvini deve farsene una ragione se, su questa materia, la pensiamo diversamente da lui».

E poi, c'è la questione 8 per mille, «che il governo ha ridotto in maniera unilaterale introducendo una nuova voce», spiega un vescovo. Su proposta della Premier, gli interventi di recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche entrano fra le possibili attività a cui destinare risorse derivanti dalle scelte non espresse sull'8 per mille. «Così andrà a ridursi la quota destinata alla Chiesa cattolica, che è già in trend negativo», prosegue il monsignore.

La Cei ha comunicato che nel 2024 la somma è pari a 910 milioni di euro, l'anno scorso era stata 1.003 miliardi, già con una diminuzione rispetto all'anno precedente. Quest'anno la percentuale a favore della Chiesa cattolica è stata del 70,34%, meno 1,4% rispetto al 2023. Ora, siccome «l'8 per mille è un fatto pattizio, essendo regolato nell'ambito del Concordato lateranense, e non può essere regolato con un atto unilaterale del governo, la domanda è: che cosa farà la Segreteria di Stato vaticano?», si riflette negli ambienti della Cei. In pratica: Oltre che si appoggerà la posizione della Cei, o si punterà a smussare le ostilità per mantenere buoni rapporti col governo italiano?



Peso: 14-33%, 15-2%

## Le parole di Meloni

Non so cosa esattamente preoccupa la Conferenza episcopale, visto che la riforma del premierato non interviene nei rapporti tra Stato e Chiesa. Ma, con tutto il rispetto, non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una repubblica parlamentare, quindi nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo. E quindi facciamo che nessuno si preoccupa

## I punti di tensione

1

### Premierato

Il presidente della Cei Matteo Zuppi a proposito del premierato aveva chiesto che non fosse «una riforma di una sola parte»

2

### Autonomie

I vescovi si erano detti preoccupati anche per la riforma dell'autonomia che a loro dire rischia di aumentare gli squilibri tra Nord e Sud

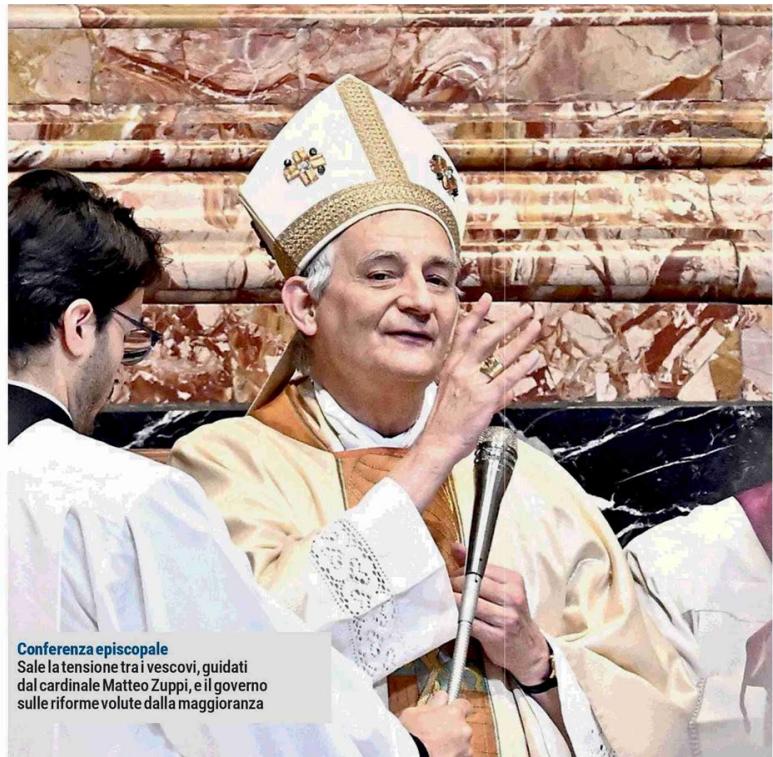
3

### L'8 per mille

Si è poi aggiunto il capitolo 8x1000 perché inserendo anche le "dipendenze" si ridurrà la quota destinata alla Chiesa cattolica

perché li considera troppo sinistri, anche se non mi sembra ci siano forti intese, né una particolare confidenza, tra il centrosinistra e l'episcopato».

Nel frattempo, sono in fase di preparazione le «Settimane sociali dei Cattolici in Italia», kermesse considerata da vari vescovi e dall'associazionismo ecclesiastico una potenziale occasione di rilancio del cattolicesimo democratico, anche in chiave anti-sovranista. —



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



Peso: 14-33%, 15-2%